ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno IX Num. 297 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-843 al 40-949

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 15-16 Dicembre 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Sched. cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizione del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Da ieri altri 156 milioni di uomini sono entrati sotto l'egida dell'ONU

Ore 4,17: ratifica dell'Assemblea

Durante la votazione per alzata di mano per l'ammissione dell'Italia all'O.N.U. Da sinistra i delegati del Brasile, Cina e Francia. (Radiofoto)

I rappresentanti dell'Italia e degli altri 15 Paesi prendono parte nel pomeriggio, per la prima volta, alla riunione generale delle Nazioni Unite - Dichiarazioni dell'ambasciatore Casardi: "Dobbiamo rendere omaggio alle Potenze occidentali,, - Delusione a Tokio per il "no,, al Giappone

Dopo otto veti

ROMA, giovedì sera.

Con l'ingresso dell'Italia e di altre quindici nazioni all'O.N.U. le Nazioni Unite non hanno compiuto soltanto un atto di giustizia, ma forse hanno [illegible] l'atto di autoconservazione. Era ormai non solo insostenibile, ma andava [illegible] di ogni regola internazionale, tener fuori della porta dell'O.N.U. tanti Paesi, tra cui così illustri e grandi nazioni e prima tra esse indubbiamente l'Italia.

Bisogna dare atto all'Unione Sovietica che con il suo compromesso dell'ultima ora ha consentito all'Italia di entrare a far parte della grande famiglia delle Nazioni Unite; ma prima che questo atto di giustizia e di amicizia venisse reso al nostro Paese ben otto veti sono stati posti proprio dall'U.R.S.S. contro l'Italia, quando nè la Mongolia, nè il Giappone avevano chiesto di entrare nell'O.N.U. Non vi è dubbio che l'Unione Sovietica ha perfettamente compreso la impopolarità di un nuovo ulteriore «veto» e con quella furberia che la distingue ha proposto il compromesso che ha evitato il peggio lasciando invariato quel rapporto di forze che tanto turba i sonni del delegato sovietico all'O.N.U.

Si pensi che fino a qualche tempo fa il mondo non sospettava neanche l'esistenza di questo nuovo paese, la Mongolia esterna, che non raggiunge gli 800 mila abitanti e che ha ordinamento autonomo soltanto per una finzione giuridica, voluta naturalmente da Mosca. L'aver messo di fronte, con una maldestra manovra, alla Mongolia l'antico e civilissimo Giappone non è stato certo atto di grande saggezza politica da parte dell'Unione Sovietica anche se il compromesso è valso soltanto a salvare la faccia, non il prestigio, di Mosca.

Martino ha avuto perciò buon giuoco quando ha potuto rilevare a Parigi, dove si trova, che il compromesso che esclude il Giappone dall'ONU è [illegible]: infatti il giorno prima sull'ingresso di questo grande Paese non vi erano difficoltà, e nessuno levava una voce contraria, il giorno dopo i suoi meriti non erano più tali e il delegato sovietico poteva tranquillamente pronunciare il suo «niet».

Negli ambienti governativi e politici romani l'improvviso colpo di scena all'O.N.U. è stato, sia pur con le riserve cui ha accennato Martino, accolto con generale simpatia. L'Italia è ora chiamata a dare al consesso delle altre nazioni il suo alto contributo per il trionfo della pace e della giustizia internazionale. In seno alla grande famiglia delle Nazioni Unite l'Italia può esplicare con maggiore e più valido effetto la missione che da tempo si è essa stessa segnata: ricercare cioè quelle vie che possano affratellare i popoli, al di là dei fallaci compromessi, dei falsi sorrisi, delle trovate più o meno propagandistiche.

pellecchia

L'ULTIMATUM SCADE SABATO

Sciopero anche nelle elementari?

Il sindacato è pronto a passare all'azione diretta se il governo non approverà tutte le richieste dei maestri - I professori da questa mattina hanno sospeso le lezioni

ROMA, giovedì sera.

Il Consiglio nazionale del Sindacato della scuola elementare aderente alla CISL a conclusione dei suoi lavori, ha reso noto una risoluzione, in cui chiede al governo: «che i provvedimenti delegati, nel fissare i livelli economici minimi e massimi delle carriere, siano ispirati alla autentica interpretazione dell'art. 7 della legge di delega e dei congiunti ordini del giorno; che i rapporti retributivi delle carriere docente e direttiva del personale della scuola elementare siano pienamente rispettati nelle tabelle definitive nei confronti delle altre categorie dell'insegnamento; che la carriera del personale della scuola elementare raggiunga più rapidamente il pieno sviluppo nei confronti dell'attuale ordinamento anche mediante il riconoscimento del servizio scolastico pre-ruolo.

«A tali scopi il Consiglio nazionale giudica insufficiente lo stanziamento previsto finora dal governo.

«Preso atto dell'impegno assunto dal Ministro della P. I. di far conoscere entro il 17 dicembre le tabelle predisposte e ogni altro elemento di giudizio, il Consiglio nazionale — aggiunge la risoluzione — pur apprezzando l'interessamento e il notevole sforzo del Presidente del Consiglio e di tutto il governo, rivolge al governo stesso un pressante invito a voler disporre un ulteriore stanziamento per poter venire incontro alle richieste del personale della scuola.

«Dà mandato pertanto alla Segreteria nazionale di continuare le trattative nei termini di cui al presente documento e dichiara che l'organizzazione è pronta, ove occorresse, a passare all'azione sindacale di sciopero finora evitata per fiducia nelle assicurazioni ufficialmente ricevute, per rispetto dei tempi stabiliti all'azione e per vivo senso di responsabilità nei riguardi del rilievo tutto particolare che l'eventuale azione della scuola elementare assume per le famiglie del popolo».

Intanto da stamane le aule delle scuole medie sono deserte in tutta Italia: è ancora troppo presto per dire se il nuovo sciopero è destinato ad avere il carattere plebiscitario dei precedenti, e non si esclude anzi che alcuni gruppi di docenti — magari soltanto per ragioni economiche — finiscano per presentarsi alle sedi degli istituti.

Lo schieramento delle 16 Nazioni

NEW YORK, giovedì sera.

L'ingresso dell'Italia e di altre 15 Nazioni nell'O.N.U. è, da questa mattina, un fatto compiuto. Ieri pomeriggio il Consiglio di Sicurezza approvava (dopo innumerevoli difficoltà) l'ammissione dei nuovi Paesi: l'ultimo ostacolo veniva rimosso con un colpo di scena, quando cioè la Russia proponeva che, per risolvere ogni ostacolo, venissero escluse le candidature della Mongolia esterna (osteggiata dal rappresentante della Cina nazionalista) e del Giappone.

Convocata in seduta straordinaria l'Assemblea Generale dell'O.N.U. alle 3,30 italiane (di stanotte) ha preso in esame la «raccomandazione» del Consiglio di Sicurezza e un'ora dopo — alle 4,17 — l'approvava all'unanimità.

Le sedici Nazioni prendono parte oggi, per la prima volta, all'Assemblea Generale dell'O.N.U. Per questa riunione, che ha inizio alle ore 16,30 italiane, i nuovi membri, o per lo meno quelle nazioni che hanno già un rappresentante a New York, occuperanno seggi temporanei nella grande sala delle riunioni, nell'attesa che vengano disposti i seggi definitivi.

I 16 Paesi che entrano oggi fra le Nazioni Unite rappresentano circa 156 milioni d'abitanti e cioè più del 6 per cento della popolazione del globo. Ecco, in breve, alcuni dati sulla loro importanza e posizione:

ALBANIA — Nazione a regime comunista, con un milione e 175 mila abitanti. Ha scarsi contatti diplomatici con l'Occidente ed ha tensione coi suoi vicini (Grecia e Jugoslavia), nonchè con la Gran Bretagna, per la navigazione nel Canale di Corfù;

AUSTRIA — Repubblica democratica, con circa sette milioni d'abitanti di lingua tedesca;

BULGARIA — Repubblica comunista, con 7 milioni e 150 mila abitanti. Come l'Albania, si allineerà al blocco sovietico;

CAMBOGIA — Regno asiatico con un milione e 300 mila abitanti. Faceva parte dell'Indocina francese;

CEYLON — Isola con 8 milioni e 210 mila abitanti, membro del Commonwealth britannico;

FINLANDIA — Repubblica democratica di 4 milioni e 185 mila abitanti. E' legata alla Russia da un trattato d'amicizia, ma ha molti vincoli con l'Occidente;

UNGHERIA — Repubblica comunista con 9 milioni e 500 mila abitanti. Si schiererà con l'U.R.S.S.;

ITALIA — Coi suoi 47 milioni d'abitanti è la più grande fra le 16 Nazioni;

IRLANDA — L'Eire ha 2 milioni e 960 mila abitanti. Essa aspira ad unirsi all'Ulster, provincia settentrionale dell'isola, sotto sovranità britannica;

GIORDANIA — Regno arabo di un milione e mezzo d'abitanti. Ha un notevole peso militare e strategico nel Medio Oriente ed occupa una parte di Gerusalemme, città santa di cristiani, musulmani ed ebrei;

LAOS — Regno asiatico con 3 milioni e 500 mila abitanti;

LIBIA — Regno arabo con un milione e 350 mila abitanti. Ex-colonia italiana;

NEPAL — Regno asiatico situato in un'importante posizione strategica fra l'India e il Tibet controllato dalla Cina comunista. Ha 8 milioni e mezzo di abitanti;

PORTOGALLO — Repubblica iberica di 8 milioni e 600 mila abitanti. Fa parte della N.A.T.O. ed è perciò fortemente legato all'Occidente;

ROMANIA — Repubblica comunista con 16 milioni e 500 mila abitanti. E' rigorosamente allineata col blocco sovietico;

SPAGNA — Nazione a regime autoritario la cui candidatura era stata esplicitamente respinta dall'Assemblea Generale dell'O.N.U., nel 1946. Ha 28 milioni d'abitanti ed ha concesso basi militari agli Stati Uniti.

L'Italia nel Consiglio di Sicurezza?

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

I primi commenti dei giornali sull'ammissione all'ONU di sedici nuovi Paesi manifestano un profondo senso di malcontento per il fatto che la Russia ha strappato di mano all'Occidente l'iniziativa.

Il New York Herald Tribune scrive: «Gli Stati Uniti sono stati giocati e lasciati in una posizione delle più infelici. L'iniziativa è passata completamente nelle mani dei sovietici. Molto tempo dovrà passare prima che i danni causati in questi giorni possano essere riparati. Alla Russia si può rimproverare il suo atteggiamento dittatoriale ed in particolare il baratto fra Mongolia e Giappone, ma malgrado ciò rimane da chiarire perchè le è stato permesso di conseguire un così grosso vantaggio per sè a tutto detrimento degli Stati Uniti. Il Giappone non verrà ammesso per ora alle Nazioni Unite.

«Sta bene, ma non dobbiamo dimenticare che esso non è solamente uno degli alleati-chiave in Asia, ma anche il paese nel quale i russi desiderano screditare gli americani allo scopo di potervi applicare le loro sinistre pressioni. L'impressione prevalente è che la diplomazia americana non ha saputo reagire con rapidità e intelligenza. Il regime di Formosa avrebbe potuto essere respinto o appoggiato: in uno o l'altro dei casi si sarebbero avuti dati vantaggi. Cercando però di fare tutte e due le cose gli Stati Uniti si sono attirati tutti gli svantaggi inerenti alla situazione. C'è una lezione qui da apprendere. Ci sia permesso di formulare la speranza che tale lezione non venga oscurata da una prevedibile tendenza a definire l'episodio come una "vittoria" per la nostra parte».

Ma i motivi di compiacimento non mancano: molti dei capi delle delegazioni dell'Assemblea Generale hanno manifestato la loro soddisfazione per l'ammissione all'O.N.U. dei nuovi membri.

L'ambasciatore statunitense Cabot Lodge «junior» ha detto fra l'altro: «Da tempo gli Stati Uniti si erano dichiarati favorevoli all'ammissione all'O.N.U. di tutti quei Paesi aventi il diritto di porre la loro candidatura. Siamo lieti che dodici Paesi liberi siano stati inclusi in seno a quest'Organizzazione. Essi ci recheranno il loro patrimonio di civiltà e di saggezza».

Lodge, che non ha fatto menzione dei quattro Paesi comunisti, ha concluso: «Noi americani abbiamo prestato la nostra instancabile opera con altri per giungere a questo risultato. Come ho già detto in seno al Consiglio di Sicurezza, siamo spiacenti della mancata elezione del Giappone. Faremo tuttavia il possibile per ottenere la sua ammissione».

A sua volta il delegato britannico, Sir Pierson Dixon, ha dichiarato: «E' questo un giorno di portata storica. I nuovi Paesi ci aiuteranno a trasformare le Nazioni Unite in un organismo internazionale. La Gran Bretagna ha fatto tutto quanto era in suo potere per aiutare a superare gli ostacoli sorti nelle discussioni per l'ammissione di nuovi membri».

Anche i rappresentanti diplomatici dei vari Paesi ammessi a far parte della grande famiglia delle Nazioni Unite — che, acquistati 16 nuovi membri, risulta ora composta di 76 — hanno manifestato vivissima soddisfazione per il grande passo compiuto. Ed ecco quali sono state le reazioni di alcuni di essi:

Ambasciatore Alberico Casardi (Italia): «Sono molto felice. Noi dobbiamo rendere omaggio alle potenze occidentali per la grande lotta che hanno condotto in nostro favore. Dobbiamo solo deplorare il fatto che il Giappone non ha potuto essere ammesso in questa occasione».

Ambasciatore Juan De Erice (Spagna): «Tutto quello che posso dire è di essere molto felice. Mi sento, perciò, in dovere di esporre la mia gratitudine per tutto l'aiuto che abbiamo ricevuto specialmente dagli Stati Uniti e dal loro ambasciatore Henry Cabot Lodge, che è un vero campione della pace».

L'autore del drammatico colpo di scena verificatosi ieri sera al Consiglio di Sicurezza, il delegato sovietico Kusnetsov (che ha proposto la soluzione di compromesso, cioè la esclusione del Giappone e della Mongolia) si è congratulato con i nuovi membri augurando loro «un proficuo lavoro in seno alla grande famiglia delle Nazioni Unite, e ciò per il bene del mondo, della pace e del progresso».

Nei corridoi delle Nazioni Unite si fa ora il nome dell'Italia e dell'Austria come «membri di compromesso» nel Consiglio di Sicurezza al posto delle Filippine e della Jugoslavia, che in due mesi di tentativi non sono riuscite ad ottenere i due terzi dei voti necessari per diventare membri transitori.

Com'è noto, il Consiglio di Sicurezza comprende 11 membri; di questi 5 sono membri permanenti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica e Cina nazionalista) e gli altri 6 transitori, rinnovabili ogni due anni.

Un nuovo tentativo per coprire la vacanza dei membri transitori di quest'anno verrà effettuato venerdì prossimo, domani. Si parlava della Svezia come di un altro probabile candidato; ma questa Nazione ha declinato dall'offerta. Il posto vacante è quello della Turchia, che si ritirerà il primo di gennaio prossimo.

Il Consiglio di Sicurezza si riunisce nuovamente in serata, alle ore 21 italiane, per votare su una mozione degli Stati Uniti che prevede il riesame della domanda d'ammissione del Giappone da parte dell'Assemblea dell'ONU, nella sua prossima sessione.

Il più deluso infatti è il rappresentante nipponico, l'ambasciatore Toshikazu Kase, il quale ha dichiarato che la esclusione del Giappone dal piano approntato per l'ammissione di diciotto Paesi in seno alle Nazioni Unite provocherà certamente una vivace reazione fra l'opinione pubblica nipponica. «Sarà difficile — ha aggiunto Kase — che il provvedimento adottato possa essere guardato nella sua giusta luce ed accettato dai vari partiti politici e dal popolo del Giappone».

t.

Feldmann è il nuovo presidente della Svizzera

BERNA, giovedì sera.

(l. s.) Si è riunita stamane a Berna l'assemblea federale composta del Consiglio Nazionale (Camera dei Deputati) e del Consiglio dello Stato (Senato) per procedere all'elezione del presidente e del vice-presidente della Confederazione per il 1956. E' stato eletto con 151 voti (i votanti erano 221) a presidente Marco Feldmann del partito agrario; Giovanni Streuli del partito radicale sarà il nuovo vice-presidente.

I deputati e senatori socialisti si sono astenuti dal voto. Sia il nuovo presidente che il vice-presidente continueranno a far parte dell'Esecutivo elvetico: il primo nella qualità di capo del Ministero della polizia e di giustizia, il secondo in quella di capo del Ministero delle finanze. Il presidente uscente è Max Petitpierre.

Un'altra visione della votazione: in primo piano, col braccio alzato, il russo Sobolev, l'inglese Dixon e l'americano Cabot Lodge. (Radiofoto)

La Gina difende Sophia

La Lollobrigida giustifica il preteso affronto della Loren agli ospiti norvegesi - Costituito a Roma un club di tifosi della "bella mugnaia,,

Roma, giovedì sera.

Conversando a Roma con un giornalista cinematografico Gina Lollobrigida, con molto buon senso, pur manifestando qualche disappunto per quanto la sua cosiddetta rivale in arte Sophia Loren trova, ogni qual tanto, modo di esprimere nei suoi riguardi, ha gettato un po' d'acqua sul fuoco delle recenti polemiche.

L'interprete del film «La più bella donna del mondo» ha prima di tutto espresso il desiderio che per l'avvenire la Loren lasci lei, Lollobrigida, «in pace» e «non approfitti d'ogni occasione per tirarla in ballo». Successivamente, parlando dello scalpore che è stato suscitato da un preteso atto di sgarberia commesso dalla sua antagonista a Oslo, e degli spropositati rilievi che tale atto sia per avere in Italia, sfociati persino in una interrogazione dell'on. Calabrò in Parlamento, la Gina ha con molta calma e buona visuale delle proporzioni, per così dire, «ridimensionato» l'episodio, prendendo con una certa vivacità le difese della Loren.

La Lollobrigida, parlando con cognizione di causa, date le precedenti identiche esperienze fatte, ha giustificato il rifiuto della Loren a partecipare a una festa, causa un molto comprensibile stato di stanchezza provocato dall'intensità dei programmi che talvolta chiedono alle attrici che svolgono cosidette «missioni» all'estero, sforzi fisici non indifferenti per far fronte a tali loro obblighi di rappresentanza. L'attrice è poi passata a commentare con un certo salace sapore l'inopportunità di portare quell'episodio addirittura dinanzi ai rappresentanti del popolo alla Camera; specie, ha aggiunto, «alla vigilia della discussione parlamentare della nuova legge sul cinema. Ciò — ha ancora detto — è addirittura un colpo basso, poichè sposta l'attenzione su problemi marginali, con pregiudizio di quelli fondamentali».

E con tali parole la Lollobrigida ha dimostrato di possedere anche un notevole ed apprezzabile spirito polemico a carattere politico-economico; e ciò svela un altro aspetto, del tutto insospettato, dalla sua poliedrica personalità. Intanto, mentre fra le due «divissime» della cinematografia italiana si lo svolgimento questa battaglia diretta, sia pure a distanza e senza colpi [illegible], Sophia Loren segna un punto al proprio attivo.

Infatti, al fatidico grido di «Ammiratori di Sophia Loren unitevi!» si è ieri costituito a Roma, prendendo legale sede in via Cavour 294, il «Circolo nazionale ammiratori di Sophia Loren», che nel nome della «Bella mugnaia» terrà riunioni artistiche e matinées cinematografiche.

Alcuni attendono adesso la reazione degli ammiratori della Lollobrigida, i quali, è presumibile, non vorranno essere da meno.

Groviglio di 4 moto sulla strada di Chiomonte

Susa, giovedì sera.

D'uno spettacolare incidente sono stati protagonisti ieri alcuni giovani di Susa che si erano recati in gita nell'alta valle a bordo di quattro motorette. La comitiva, che procedeva a forte andatura, giunta nei pressi di Chiomonte, in regione denominata Comba Scura, si trovava di fronte ad un tratto di strada in pendenza completamente coperto da uno spesso strato di ghiaccio.

Il primo dei giovani, certo Giovanni Materassi, di 24 anni, sbandava e andava ad urtare il muretto che fiancheggia la strada; sbalzato di sella cadeva sul ghiaccio. Anche le altre motorette finivano contro il muro, creando un groviglio di moto e di corpi, senza che peraltro nessuno dei motociclisti avesse a riportare serie ferite.

Il Materassi invece, proiettato sull'asfalto ghiacciato, continuava a scivolare per una quindicina di metri, finchè poteva rialzarsi. Ma s'era appena rimesso in piedi che un altro colpo lo gettava a terra. Per uno strano caso infatti la sua motoretta, dopo l'urto, si era raddrizzata e aveva continuato la sua corsa, raggiungendo alle spalle il Materassi, che anche questa volta se la cavava con leggere ferite giudicate guaribili in pochi giorni.

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15		14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] il corso del mercato. La pesantezza iniziale, sensibile sulle Fiat e sulla Montecatini, che sono le uniche voci trattate con continuità, sembra superata verso metà riunione dall'afflusso di compere.

L'intervento del denaro risolleva le quotazioni dai minimi riportandole su un livello intermedio tra i minimi stessi e i prezzi di ieri. Su queste ultime basi il mercato accenna a un assestamento, sempre con la caratteristica di una notevole povertà operativa. Il listino segna in genere regressi di una certa ampiezza dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopo Borsa ancora irregolare e nervoso, praticamente imperniato sulla ripetizione dei prezzi di chiusura.

Diritti Incet 84; Diritti Finelettrica 10.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canada 625; Svizzera libero 145,[illegible]; [illegible] accordo 148,87; corona danese 91,05; corona norvegese 88; corona svedese 121,23; fiorino 165,68; franco belga 12,591; fr. francese 178,[illegible]; sterlina 1761,25; marco germanico 149,90.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6350; marengo 4350-4450; sterlina unitaria 1550-1580; dollaro carta 634-638; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 165-166; oro fino 718-725; argento 20,50-21.

A MILANO

Le prime battute della riunione di stamane sono risultate nettamente deboli come intonazione e assai agitate come atmosfera di mercato. L'incertezza predominava, difficile essendo nelle attuali circostanze prendere una decisione nella solita alternativa di comperare o vendere. La risposta-premi si concludeva con l'abbandono di quasi tutte le partite prenotate a suo tempo, con influenza pressochè nulla sull'andamento della riunione, in quanto tale abbandono era stato generalmente scontato. In ogni modo la risposta-premi non rappresentava certo un coefficiente di disagio per la riunione. Approfittando di ciò, si tentava un'azione di recupero, la quale riusciva infatti a ridurre le perdite iniziali. La chiusura si effettuava sui livelli medio-massimi della giornata, con regressi più o meno accentuati rispetto al listino di ieri.

Resistenti Fiat e Edison; tendenzialmente deboli Caffaro e Viscosa. In complesso, riunione nervosa e disorientata.

Migliori i fondi pubblici e i valori obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali 19.[illegible]; Fibre 3490; Viscosa 1630; Finsider 636; Montecatini 2650; Ansaldo 898; Centrale 9660; Fiat 1451; Nebiolo 21,75; Edison 2780; Sip 1449; Terni 321; Unes 771; Stet 2508; Romana Zuccheri 1285; Anic 2690; Saffa 3000; Italgas 1465; Rumianca 1440; Burgo 12.490; Italcementi 13.880; Pirelli 3000; Pirelli e C. 3760.

Seimila polli morti

Cuneo, giovedì sera.

Una micidiale epidemia di peste aviaria ha provocato una autentica ecatombe nel pollaio razionale del dottor Pio Leone, veterinario condotto di Lagnasco: ben 6000 polli su 10 mila sono morti nel breve spazio di pochi giorni.

CRONACA CITTADINA

Presenti per le lezioni molti allievi, ma pochi sono entrati in aula

Confusione nelle scuole per il primo giorno di sciopero

L'assessore Tettamanzi all'assemblea dei professori: «E' stato un abuso del Provveditore vietare la riunione alla Clotilde di Savoia, perchè l'Istituto appartiene al Comune»

Lo sciopero dei sette giorni è incominciato questa mattina. A Torino e nella provincia i professori che si sono astenuti dalle lezioni sono la grande maggioranza. Grosso modo le percentuali dei passati scioperi si ripetono anche per l'azione sindacale in corso. La media degli insegnanti presenti nelle scuole è stata di circa il 20 per cento.

Gli studenti si sono ammassati in forte numero davanti ai loro istituti. Molta confusione perchè c'era chi voleva entrare in attesa che qualche professore andasse a far lezione e c'era chi si opponeva sostenendo che tutti gli studenti dovevano dimostrarsi solidali con i loro insegnanti impegnati in grave lotta di rivendicazione sindacale. Infine, come già altre volte, parte degli studenti sono entrati, ma si può dire che l'attività scolastica di Torino e della provincia — per ciò che si riferisce, beninteso, agli istituti medi statali — è stata paralizzata.

A mezzogiorno i dati confluiti al Provveditorato agli studi indicavano che avevano scioperato il 76 per cento dei professori. I presidi tutti presenti negli istituti: però 18 su 30 hanno dichiarato di essere solidali con gli scioperanti. Alcuni dati sui professori: Licei classici: D'Azeglio 8 presenti 50 assenti; Cavour 8 presenti 27 assenti; Alfieri 9 presenti 29 assenti; Licea di Chieri e di Pinerolo tutti assenti; Liceo scientifico 13 e 46; Istituti magistrali: Berti 18 e 85; Regina Margherita tutti assenti; Istituto di Pinerolo 1 e 5. Scuola media 14 e 83; Valfrè 9 e 60; Pascoli 15 e 28; Foscolo 11 e 18; Scuola media di Ivrea 4 e 15, di Susa 1 e 7. Istituti tecnici: Sommeiller 24 e 83; Sella 30 e 11; Avogadro [illegible] e 32; Guala 18 e 14. Avviam. profess.: Plana 9 e 100; Boselli 12 e 12; Lagrange 5 e 27; [illegible] Ivrea 5 e 11; Baretti 2 e 12; [illegible] di Susa 6 e 8, di Pinerolo tutti assenti; Sauro di Torino 23 e 16, Alla Valperga di Torino tutti i professori erano presenti.

L'assemblea dei professori si è tenuta stamane al cine Ariston perchè l'altra sera il Provveditorato aveva posto il divieto che essi si riunissero nel salone della civica scuola media Clotilde di Savoia di corso Galileo Ferraris 11. L'altra sera i professori furono costretti a riunirsi nella birreria della Camera del lavoro.

Stamane, l'assessore alla istruzione del municipio, prof. Tettamanzi ha voluto chiarire i fatti da lui qualificati incresciosi. La scuola è comunale ed i locali sono del Municipio ed il Municipio le concede a chi crede senza chiedere autorizzazione al Provveditore. Intanto una volta che l'assessore prof. Tettamanzi aveva concesso il suo nulla osta, la preside della scuola era tenuta ad aprire il salone ai professori senza essere tenuta ad ubbidire ad alcuna sollecitazione del Provveditore agli studi. Male ha fatto la preside — ha detto la prof. Tettamanzi — a non avvertire la giunta municipale appena fu a conoscenza del divieto.

La prof. Tettamanzi, dopo aver [illegible] di essere solidale personalmente come insegnante, con i colleghi in sciopero, ha dichiarato che è stata inviata al Provveditore una lettera di protesta rivendicando all'assessore e alla giunta comunale la concessione in uso del salone della Clotilde di Savoia.

Gli alunni fanno ressa agli ingressi dell'Istituto Sommeiller

Ricorre domani il decennale della morte

Onoranze al sen. Agnelli

Inaugurazione della scuola allievi Fiat e scoprimento di un busto - Le cerimonie religiose

Ricorre domani il decimo anniversario della [illegible] del senatore Giovanni Agnelli. La memoria del Capo della Fiat, che dalla fondazione e per circa 40 anni fu l'animatore della grande Azienda, sarà onorata con diverse cerimonie.

Alle 8, nell'atrio del Palazzo degli Uffici a Mirafiori, sarà celebrata una Messa a cui interverranno il Cardinale Arcivescovo, le autorità cittadine, la presidenza e la direzione della Fiat, rappresentanze di impiegati e di operai, del gruppo anziani e degli allievi. Alla stessa ora, Messe saranno celebrate nell'atrio del Palazzo degli Uffici in corso Marconi e presso le sezioni e filiali Fiat di tutta Italia, da parte dei cappellani del lavoro.

Alle 9, Messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Morgari, già via Pallamaglio), fatta celebrare dalla famiglia Agnelli con l'intervento della presidenza Fiat, della direzione generale e di gruppi di maestranze e impiegati. Alle 9,45, inaugurazione della scuola allievi Fiat, in corso Dante 103, con scoprimento del busto a Giovanni Agnelli, offerto dal gruppo Anziani agli allievi. Il presidente prof. Valletta commemorerà lo Scomparso.

Anche a Villar Perosa, alle 11,30 la famiglia Agnelli farà celebrare una Messa nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli.

Bilancio degli incidenti: 59 morti nel mese d'ottobre

L'Ispettorato della Motorizzazione Civile ha iniziato stamane la campagna contro gli incidenti stradali con la diffusione di volantini invitanti alla prudenza. Ha pure diramato un bollettino sul quale è riportata un'analisi degli incidenti avvenuti nel mese di ottobre.

Sulle strade del Piemonte si sono avuti, in quel mese 59 investimenti mortali, di cui 34 sulle strade extra-urbane e 22 nei centri urbani.

Gli scontri con feriti gravi sono stati 575; con soli danni alle vetture 483. Il totale degli incidenti è di 1114, con una media di poco inferiore ai 40 giornalieri. I morti sono stati 59, 781 i feriti.

ALLUCINANTE VISIONE SOTTO LO SGUARDO ATTERRITO DI UNA DONNA DI GIAVENO

Di notte un cadavere nel bosco con la pila accesa in mano

Il contadino, un vecchio misantropo, era stato sorpreso fuori casa dalle tenebre - Nella caduta rimase stordito - La morte sopraggiunta per assideramento dopo sei ore di agonia

Un uomo è stato trovato cadavere in un fosso nelle vicinanze di Giaveno. Lo sventurato è stato riconosciuto per un anziano contadino del posto; la morte è avvenuta in circostanze particolarmente drammatiche.

La scoperta è stata fatta da una contadina che ieri sera verso le 18 stava riportando alcune mucche dal pascolo alla stalla. La donna era giunta nei dintorni della frazione Ruata Sangone, quando notava che le bestie davano segni di inquietudine; una anzi, che si era avvicinata ad un fosso privo d'acqua che avrebbe dovuto attraversare, se ne era subito allontanata con un brusco scarto, dandosi a galoppare nell'erba alta ed addentrandosi poi nel vicino bosco.

Incuriosita la contadina si approssimò e scorse qualcosa che la fece soffermare: dal fosso usciva un debole chiarore, appena un barlume, come se qualcuno vi tenesse accesa una lampadina. Facendosi coraggio, fece ancora qualche passo, giunse sull'orlo, e di nuovo si arrestò inorridita: un uomo stava disteso sul fondo, il viso rivolto in alto; gli occhi sbarrati, la bocca aperta. Teneva ancora stretta in pugno una lampada tascabile, che emanava un debolissimo raggio di luce.

Superato il primo istante di sbigottimento, la donna si gettò accanto al corpo, lo smosse, tentò di scuoterlo, nella speranza che vi fosse ancora uno spiraglio di vita. Tutto inutile: l'uomo era cadavere da qualche ora, a giudicare da quanto era freddo ed irrigidito, e quei movimenti non servirono ad altro che a fargli sfuggire la lampada tascabile di mano. Allora la donna corse ad avvertire i carabinieri.

Lo sventurato è stato riconosciuto nel sessantottenne Felice Giay Giachia, abitante in borgata [illegible] di Giaveno: un contadino che aveva un figlio ed una figlia in Francia, e viveva solo, anzi pareva particolarmente misantropo: usciva di rado, quasi sempre per lavorare o per fare compere, rincasava presto e, quelle rare volte che si soffermava a bere un bicchiere all'osteria, lo faceva sempre solo, senza neppure scambiare una parola con gli altri avventori.

Con tutta probabilità, l'incidente è avvenuto in questo modo. Il vecchio Giay Giachia, sorpreso dalle tenebre nel rincasare, smarrì la strada nonostante si fosse munito della pila, forse errò a lungo e finì con il cadere nel fosso. Il decesso non è stato certamente istantaneo; sul suo corpo non è riscontrata alcuna ferita che possa aver provocato una morte immediata. Si pensa invece che l'uomo, precipitando, abbia picchiato con violenza il capo contro il bordo del fosso o contro una pietra, tanto da rimanerne stordito. La fine è sopraggiunta diverse ore dopo, per assideramento.

I licenziati del «Lingotto»

Una riunione stamane al Ministero del Lavoro

Ci telefonano da Roma: L'on. Vigorelli ha ricevuto stamane alle 11,15, nel suo studio al Ministero del Lavoro, una delegazione ristretta degli operai licenziati dalla Fiat e dei rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. Il colloquio è stato di breve durata e nel corso di esso il Ministro ha comunicato di aver proposto ai rappresentanti della Fiat, tra cui il dott. Carino, direttore dell'Ufficio Personale, di sospendere il provvedimento adottato nei confronti dei 470 operai del Lingotto fino al 10 gennaio, per riprendere a quella data la discussione sull'scottante problema. I rappresentanti della Fiat si sono riservati di dare una risposta oggi pomeriggio. Il ministro Vigorelli ha perciò convocato nuovamente per oggi alle 17 i rappresentanti degli operai e delle tre organizzazioni sindacali.

Il Sangle Club ha organizzato per domani un pomeriggio benefico con sfilate di moda, a favore dell'opera sociale «Pozzo di Sichar».

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

BA - CIO - CUC - EU - LA - LA - LE - LIA - MO - NA - NE - NES - NO - ON - SCA - SU - TA

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una definizione di F. A. de Torres.

1. Le Torricelli; 2. Cagnetta appena nata; 3. Neanche una; 4. Capitale europea; 5. Grassi cetacei; 6. Albero da legna da lavoro.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «Le idee sono come le femmine: nutrirne dieci costa molto meno che vestirne una sola».

Una mostra d'arte benefica, alla quale hanno concorso molti artisti con l'offerta di un'opera, si inaugura oggi pomeriggio alle 18 alla Cucina malati poveri in corso Palestro 11.

Processo al meccanico che voleva uccidere l'ostetrica di Moncalieri

Negato il colloquio sparò sulla donna

L'imputato afferma che il colpo partì durante la lotta con l'ex-socia e la figlia

Mario Bergamasco

Un drammatico sanguinoso episodio, avvenuto circa un anno addietro al primo piano della palazzina sita al numero 9 bis di via dei Mille in borgo San Pietro di Moncalieri, ha il suo epilogo stamane in Corte di Assise.

Il protagonista della vicenda, Mario Bergamasco di Michelangelo, di Asti, di anni 31, è comparso in stato di detenzione, davanti ai giudici popolari per rispondere di tentato omicidio nella persona dell'ostetrica Giuseppina Bello ved. dove Nicola di 47 anni, contro la quale sparò un colpo di rivoltella ferendola all'emitorace sinistro.

L'imputato è un tipo magro, nervoso, bruno di capelli, col viso affilato e i baffetti a spazzola. Senza cappotto, indossa sotto la giacca, un maglione di lana da ciclista azzurro cupo. Parla a scatti agitando le braccia, con una mimica efficace.

Dopo un passato ricco di avventure e il frequente mutar di mestiere — ha fatto anche il meccanico in una carovana di baracconi da fiera — Mario Bergamasco racconta alla Corte (Pres. Carrone, P.M. Caccia, canc. Santostefano), come trovò ospitalità in casa della Bello, dimorante a Moncalieri con la figlia ventiquattrenne Rita, una bella ragazza vivace e piacente.

D'accordo con la Bello, egli aveva poi assunto la gestione di una piccola officina di riparazioni di automezzi in borgo S. Pietro, a Moncalieri.

L'affare purtroppo ebbe un esito disgraziato e fu necessario cedere l'azienda a condizioni disastrose. Di qui i primi contrasti.

Verso i primi del 1954, stanco e sfiduciato, si allontanò da Moncalieri e trovò un'occupazione presso una panetteria di Refrancore. Motivi sentimentali ed economici turbavano l'animo e la mente del Bergamasco quando fece la sua ricomparsa a Moncalieri.

La sera del 1° ottobre l'uomo telefonò alla Rita. Cercando di mutare il tono della voce, per non essere riconosciuto, avvertì che un operaio, addetto ad una draga sul Po, era stato colto da malore. Bisognava subito praticargli una iniezione. Era un pretesto per attirare la giovane Rita, pure diplomata in ostetricia, come la madre, in un luogo solitario. La manovra fallì.

Esasperato, attese che le due donne [illegible] sole in casa, suonò il campanello sostando sul pianerottolo. Aperta la porta, madre e figlia cercarono di respingere l'ex-pensionante afferrandolo per i capelli. L'uomo stava per essere sopraffatto quando, accecato dall'ira, trasse di tasca la pistola calibro 7,65 ed esplose un colpo contro Giuseppina Bello gridando: «Questo è per te».

— Non volevo uccidere la Bello, ma soltanto intimorirla — ha spiegato in udienza il Bergamasco — perchè si rifiutava di ricevermi e discutere la definizione dei nostri rapporti commerciali. Il colpo di rivoltella è partito durante la colluttazione.

La signora Bello ha ribattuto, invece, «E' un prepotente e un violento. Non gli avrei mai concesso la mano di mia figlia. Per aiutarlo ho perso una grossa somma. E lui mi ha ricompensato così».

È nato un mercato all'ingrosso che odora di resina

Sotto le Torri palatine 10 mila alberi di Natale

I prezzi delle piantine e dei rami di pino

Le contrattazioni sono rapide e le piante e i rami di pino vengono acquistate a catasta dai fiorai (foto Moisio)

La piazza antistante alle torri Palatine, nei pressi della chiesa di San Giovanni, è trasformata da ieri mattina in un imponente vivaio: diecimila «alberi di Natale» giunti nella giornata da più parti del Piemonte e dalle Alpi francesi, sono stati accatastati ai piedi del venerando monumento che rosseggia fra tanto verde.

Qui si svolge il mercato all'ingrosso dei pini. Ce ne sono per tutti e di tutte le misure. I prezzi all'ingrosso oscillano fra le 400 e le 700 lire. I negozianti ed i fiorai, che non possiedono un vivaio proprio, acquistano i rami dei pini, che vengono poi tagliati e si trasformano in graziosi alberelli. Per il consumatore i prezzi variano a seconda della qualità: ad esempio una piantina con le radici può costare da 500 a 1800 lire, un «ramo-alberello» da 800 a 1000 lire, il più pregiato «pino-abete argentato» fino a 8000 lire. Le quotazioni sono naturalmente quelle odierne. Nell'imminenza di Natale, soprattutto alla vigilia, quando gli alberi sono più ricercati, i prezzi aumentano secondo la richiesta.

Quest'anno però il rifornimento sarà più abbondante. Si prevede che dovrà essere trasportata in città un quantitativo di pini maggiore di quello dello scorso anno, poichè la neve è caduta per ora soltanto alle quote superiori ai 1800 metri d'altezza, il che rende più agevole il trasporto degli alberi in pianura.

La polizia forestale controlla attentamente affinchè le piante vengano tagliate osservando tutte le disposizioni, in modo da non compromettere il rimboschimento delle nostre montagne. Tutti i pini e i rami che vengono immessi sul mercato hanno un «piombino» speciale applicato dalla polizia al momento della partenza dai luoghi d'origine.

Il mercato degli «alberi di Natale» è il gaio preludio, alle prossime feste: c'è aria di letizia intorno a questi verdi rami, benchè siano ancora spogli e squarniti. Ma fra non molto fruscianno le migliaia di case, cariche di neve fatta di ovatta, di lucenti palle multicolori, di fili argentati, per la gioia dei bambini e, perchè no, anche dei grandi che non sanno distaccarsi da quest'antica consuetudine.

Echi di cronaca

Abbonamenti 1956

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.600, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (c/ c/ p. N. 2/39710) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	640
TRIMESTRE L.	[illegible]	440

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. [illegible]	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	10.000*
SEMESTRE L.	[illegible]	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.600, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c/ c/ p. N. 2 1300) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1100	1.875
SEMESTRE L.	[illegible]	940
TRIMESTRE L.	230	440

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre 1955.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali nel conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando la linea urbana del giornale: da 40943 a 40947. L'incasso della quota sarà effettuato a domicilio, in un tempo brevissimo, da nostri messi di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione. **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi.

Una signora timida

Ho avuto la disgrazia di nascere timida... E' dire troppo disgrazia?

Forse una grande disgrazia no, ma una piccola disgrazia sì. Adesso si parla di complessi e la gente troppo timida va a farsi visitare dagli psichiatri. Allora, in casa, i miei si stizzivano contro di me, mi facevano delle grandi lavate di testa e borbottavano:

— Come ti rende goffa la tua timidezza!

Con questo credevano di correggermi e invece mi finivano. Era come se mi caricassero di catene e mi riempissero le tasche di pietre. Io non mi muovevo più, come un gambero, e con tutta probabilità tenevo la bocca semiaperta in un sorriso idiota.

Anche nel momento dove andavo a scuola non eran rose. Ogni tanto, quando per un piccolo malanno, un calamaio versato, un vetro rotto, o una burla a qualche insegnante, la disciplina ci riuniva, ci faceva un tremendo predicozzo, guardandoci negli occhi a uno a uno con quel suo sguardo che bucava come uno spillo, io mi sentivo subito inquieta e quando quello sguardo si fermava su di me, pensavo che la direttrice potesse pensare che la colpevole ero io e che se pensava questo non avrei potuto scolparmi. Allora cominciavo a chinare gli occhi, a diventare pallida e rossa, a sudare freddo, finché non sentivo le dita della direttrice acchiapparmi la spalla.

— Mi guardi un po' in faccia, lei, cara signorina.

E dove avrei trovato il coraggio di guardarla in faccia? Negavo, balbettando, poi mi mettevo a piangere e ottenevo, per risultato, di essere punita lo stesso e di vedermi scritta sulle note particolari: «Spiccata disposizione a mentire».

Man mano che crescevo le sgridate in casa aumentavano e tutti a predicarmi di essere più disinvolta e che bisognava dominarsi, fare uno sforzo su se stessi quando si è tra la gente, invece di balbettare, di sgranare gli occhi, di inciampare nei mobili e di rimanere immobile come se fossi paralizzata e silenziosa come se fossi muta. Facile a dirsi! E gli sforzi che facevo mi riducevano a far la figura di una sfacciatella con l'incredibile audacia che anima i timidi nei casi disperati. Mi ricordo che una volta misi nel più crudo imbarazzo un povero giovanotto fidanzato di una bella signorina, rivolgendomi continuamente a lui, parlandogli sempre piano, come se avessi avuto chissà quali segreti da confidargli e questo non per altro che per la sua buona faccia di miope che mi dava non so che senso di sicurezza, così come, per darsi un contegno disinvolto, un conferenziere prende di mira una faccia tranquilla in platea. Qualcuno credette che nutrissi una infelice e non corrisposta passione per quel bravo giovane, supposizione che fece andare in furore i miei buoni genitori. E dire che egli mi era del tutto indifferente e che io avrei parlato con la stessa animazione al gatto di casa e al pappagallo impagliato che tenevamo in salotto. Meno male che poi il fidanzamento con quegli che diventò il mio buon marito durò poco, se no chissà quante catastrofi sarebbero accadute. A mio marito la mia timidezza non dà noia. Anzi ho l'impressione che gli piaccia molto. E' un buon carattere mio marito, gioviale, indulgente, sempre di buon umore, disposto a veder le cose dal lato migliore e sempre con una punta di [illegible]. Il nostro ragazzo Roberto è invece più portato alla critica e all'osservazione caustica, egli mi guarda talvolta corrugando le ciglia e spesso disapprovando quello che dico. Alle volte mi coglie il dubbio che mi stimi press'a poco come si può stimare una bambina più giovane di lui, che ha dodici anni e fa la seconda media. Ahimè, mio figlio non è felice! Mamme, mi appello a voi! Non è forse riuscito questo triste mondo a rendere infelici perfino i nostri ragazzi? La scuola, le lezioni, il mucchio dei compiti, le difficoltà che io non riuscirei a superare nemmeno se vivessi il medioevo per cent'anni...

— Mammina, ho di nuovo preso cinque.

Io, con le lacrime agli occhi, mi affanno a consolarlo.

— Ma non ha nessuna importanza, tesoro mio. Non devi assolutamente prendertela. Tu hai fatto tutto quello che hai potuto e questo per la tua coscienza deve bastare. Anche a papà non importa nulla dei voti.

— Ma importa a me — egli mi dice, serio e severo.

— Perché, angelo mio, perché? Per amor proprio? Per orgoglio? Per paura?

— Non so, ma mi importa.

Davanti a questa pena [illegible] non so che dire, non so che fare. E se affrontassi una buona volta il professore? Finora non ho mai posto piede nella scuola di Roberto, c'è sempre andato soltanto mio marito, ma si sa, le mamme, qualche volta, possono essere più persuasive, più eloquenti... Una folle fiducia in me stessa s'impadronisce di me, una smania di agire, un senso di ebbrezza, un presentimento di vittoria...

Una sera vado davanti alla scuola di Roberto, mi nascondo già larga in modo che egli non mi veda. Il gruppo coi compagni egli mi passa accanto, salutando, non me, ma un giovane che li segue.

— Buona sera, professore.

Ecco il terribile professore, il nemico della mia pace, il tormento di mio figlio e mio. Mi metto alle sue calcagna e quando egli svolta in una stradetta laterale, deserta e quasi buia, lo sorpasso e mi volto.

— Permette, professore?

Sempre l'audacia dei timidi! Egli si ferma, mi guarda un po' stupito.

— Sono la mamma di Roberto G. — [illegible]. — Se lo ricorda, vero?

— Certamente — egli risponde in tono un po' vago guardandomi più da vicino come che sento un odore pungente di sigaretta, quella che sta fumando. E' giovane questo professore, piuttosto alto, senza cappello come è la moda, con una testa bruna e ricciuta.

Io parlo come un mulino a vento di latino, di lettere, di traduzioni, di esami.

— Sicuro, sicuro — egli seguita a dire sempre più da vicino. — Si vede che se ne intende, signora. Ma che brava [illegible]...

— Vede, se Roberto potesse portare a casa un sei, riprenderebbe coraggio, speranza, fiducia...

— Certo, certo...

A un tratto, che è che non è, mi sento stringere alla vita e baciare sulla bocca. Misericordia. Mi svincolo e corro a casa dove mi guardo subito nello specchio. Un'adultera non potrebbe essere più pallida. Ebbene, dico a me stessa con aria di sfida, è per mio figlio che mi sono compromessa così. Che cosa non farebbe per i figli?

L'indomani Roberto viene a casa con aria tetra.

— Mammina, ho preso un tre.

— Ma come... — balbetto. — Ma se il professore mi aveva detto, promesso... Sì, ho parlato col tuo professore, un giovane alto, bruno...

— Oh, mamma — fa Roberto, scotendo il capo, compassionevole — quello era il supplente. Oggi è tornato il professore, quello vero...

Carola Prosperi

GLI ANNI FEROCI DEL PROIBIZIONISMO NEI RICORDI DI JOHN ANELLI

Vive sul lago di Garda l'ex-barista di Al Capone

E' un uomo florido, calvo, gioviale e lavora in una bottiglieria di Gardone - Per quattro anni fece parte della "Organizzazione" del più famoso gangster della storia - Come si elimina un cliente fastidioso o un rivale - L'uccisione del bandito O' Banion davanti agli occhi del barista italiano - L'ultimo colloquio con Al dopo l'assassinio di due camerieri "che sapevano troppe cose"

Nostro servizio particolare

Gardone Riviera, dicembre.

Il soufy si ottiene mediante il processo di essiccazione e di polverizzazione di una mosca tropicale. E' una polverina bianca, catalogata nella farmacopea veterinaria americana, che, sciolta nell'acqua, lascia il liquido incoloro e insapore. Sfugge all'esame microscopico. Chi abbia dimestichezza con le scuderie ne conosce l'uso terapeutico: sta al cavallo come l'aloe sta all'uomo.

Il primo che trasferì dal campo della veterinaria a quello della medicina una purga ad alto potenziale quale è il soufy fu Al Capone, che la battezzò mikey fin e ne fece la sua arma segreta.

Al cliente che in uno dei ritrovi di lusso controllati dalla Organizzazione Al Capone si rendesse per qualsiasi motivo non gradito, veniva, ci si consenta di italianizzare il termine, michieata la bevanda. Nello spazio di pochi minuti il soggetto dava segni di agitazione, [illegible] in volto, e si afflosciava al suolo perdendo la forza di inibizione di determinati muscoli. Gli inservienti lo prendevano sotto le ascelle e lo affidavano alla vecchia negra addetta ai servizi igienici. Per un minimo di tre ore l'individuo era fuori gioco in solitudine. Se il suo sistema cardiovascolare era bacato poteva darsi fosse fuori gioco per sempre.

La prima mancia

L'Organizzazione Al Capone riforniva di alcoolici, e quindi controllava, una vastissima rete di ritrovi di gran lusso negli Stati Michigan, New York, Virginia, Florida, California. Johnny Anelli, che abbiamo ritrovato in servizio di bottigliere qui a Gardone Riviera, prestò servizio di bartender in quei ritrovi, ora a New York, ora a Miami, ora a Chicago, ora a Hollywood, ora altrove, dal '23 al '28 incluso, anni famosi nei fasti della prosperità americana. Non vorremmo creare equivoci. Johnny Anelli nella vasta e complessa ma rigidamente inquadrata Organizzazione Al Capone prestò servizio soltanto in qualità di barista. Fu, in quell'Organizzazione, quello che può essere il cassiere allo sportello di una banca, per intenderci. E il cassiere, tutti lo sanno, non ha nulla a che vedere né coi guardiani notturni, né col procuratore all'Ufficio Sviluppo.

Johnny ha servito il primo cognac mezzo secolo fa, nel luglio del 1905, quale secondo barman al Maria Cristina Hôtel di San Sebastiano, dove convenivano durante l'alta stagione la Corte e il corpo diplomatico. Ma ha indossato il suo primo frac quattro anni prima, undicenne, all'Esplanade di Berlino. Manovrava da pochi giorni il carrello delle [illegible] piccole nella sala da pranzo di quell'albergo di lusso a quattro passi dalla Unter den Linden, nel quale suo zio prestava servizio di trancheur in sala, quando ricevette la prima mancia della sua vita: mezzo marco. Glie lo diede von Hindenburg. Lo conserva ancora, legato d'oro. Era allora un ragazzetto esile con un musetto da faina e una gran testa di capelli, più portato agli sberleffi che agli inchini. E' oggi un uomo florido, se non pingue, correttissimo, gioviale, totalmente calvo, dal volto ampio e placido, dal sorriso facile, dalla cortesia spontanea.

I tre inseparabili

Durante i suoi quattro anni di servizio nei ritrovi controllati dalla Organizzazione Al Capone non ha mai ricevuto l'ordine di michiarare alcuno. Ha visto però michiarare non poche persone, e una volta michiarò di propria iniziativa un [illegible] che so che aveva bisogno, al spiopa, di essere messo al passo.

Al Greenbier Hôtel di White Sulphur Spring nella Virginia occidentale convenivano per bere acque solforose, e bevande meno sgradevoli al palato, notissime personalità americane e cosmopolite. Nella grande sala del bar prestavano servizio a tre banchi diversi Johnny, Michel e Sherman, i tre inseparabili, come li diceva Al Capone. Fra la clientela che frequentava quel ritrovo, Johnny, il solo vivente dei tre, ricorda Charley Chaplin e Wallace Beery, che non bevevano alcoolici ma erano molto gioviali e much sport, molto larghi di mance, nel gergo dei bartenders, Adolphe Menjou, che parlava il torinese con l'accento di piazza San Carlo, Tom Mix, nel ranch del quale Johnny fu ospite per uno fine di settimana e poté cavalcare il famoso cavallo Tony, Mr. Hutton — padre di Barbara Hutton —, Mr Dawes, allora vice-Presidente degli Stati Uniti, Gloria Swanson, a quel tempo fidanzata col marchese de la Falaise, e, fra i molti altri, anche l'allora principe di Galles, poi per grazia di Dio Edoardo VIII, e, dopo, per volontà d'un suo ministro, duca di Windsor.

Una rara fotografia di Al Capone, al tempo del suo ingresso a Sing-Sing

Il diritto di bere

Il principe di Galles trascorreva pressoché interamente le giornate sul campo di golf, e al bar non fu mai visto bere alcoolici. Aveva il suo drink nell'appartamento, spiega Johnny. Si mostrava affabile con tutti e affabilissimo verso gli italiani. Una mattina i tre bartenders Johnny, Michel e Sherman, con altri del personale di servizio, si trovavano alla fontanella dell'acqua solforosa per la bevuta di rito quando sopraggiunse il principe di Galles col bicchiere in mano. Tutti gli vollero cedere la precedenza. Il principe non accettò. Rimase in coda e attese il suo turno. Anzi, trasse di tasca la scatola delle caramelle e a mano a mano che uno se ne andava offriva la caramella che si suol prendere per togliere dalla bocca il sapore sgradevole dell'acqua solforosa.

Nel bar del Greenbier Hôtel una altissima personalità politica, sottolineo il superlativo, vagando una sera dal banco di Michel a quello di Sherman aveva superato la barriera del settimo bicchiere e andava esponendo a voce alta una sua improvvisa idea programmatica a favore del regime umido. Invocava i diritti dell'uomo, euforicamente, e pronosticava la abolizione del secco proprio nell'West Virginia, Stato che da mezzo secolo era secco, e che ancora è rimasto tuttora. In sala, d'improvviso, comparve Al Capone, in transito, diretto alla sua residenza di Cincinnati. Ossequiò l'altissima personalità politica e ascoltò le sue compromettenti dichiarazioni con interesse, guardando fissamente il bartender Michel. Quindi salutò con deferenza e si ritirò.

Che i cittadini americani avessero diritto di bere il bus, così in gergo si era denominato il complesso delle bevande alcooliche di cui si occupava l'Organizzazione Al Capone, rientrava nelle vedute del capo. Che si abolisse la legge che vietava ai cittadini americani di bere alcoolici, no. L'altissima personalità politica aveva appena ingollato la seconda metà del suo ottavo bicchiere allorché fu vista vacillare, sbiancarsi in volto, afflosciarsi al suolo. Intervennero gli inservienti, e di lui si prese cura la vecchia negra addetta ai servizi igienici. Il mattino seguente l'altissima personalità politica, mentre consumava la prima colazione bevendo latte, conveniva che non si doveva abbandonare la saggia politica del regime secco. I tre bartenders, Johnny, Michel, Sherman quella mattina stessa vennero trasferiti a Chicago.

Sangue tra i fiori

L'Organizzazione Al Capone controllava allora la parte alta di Chicago, la zona nord. La parte bassa, la sud, era controllata dalla concorrente Organizzazione O' Banion che si diceva fosse di egual potenza dell'Organizzazione Al Capone. Fino a quei giorni non c'era stato fra le due Organizzazioni motivo alcuno di attrito. Qualcuno della Organizzazione O' Banion sembrava però ora si fosse ficcato in testa di ottenere da Michel e Sherman una dichiarazione che compromettesse come quella sera si fosse michiarato l'ottavo bicchiere a una altissima personalità politica nel bar del Greenbier Hôtel. Tanto Michel che Sherman avevano risposto negando di aver prestato servizio in quel ritrovo.

Michel era un ottimo figliolo irlandese, molto religioso. Lo prelevarono alla uscita di chiesa, dopo la prima messa, alle sette del mattino. E un paio d'ore dopo fu prelevato Sherman, mentre usciva dalla casa di sua madre. A mezzogiorno i due cadaveri, trovati in un campo di tennis, erano già ricomposti in due bare uguali, di ebano, listate d'argento. Alle due pomeridiane Al Capone si recò a rendere omaggio alle salme. E pianse.

Ufficialmente O' Banion esercitava la professione di fioraio. A Chicago, Johnny abitava in quei giorni di fronte al suo elegantissimo negozio in North La Salle Street. Vedeva spesso O' Banion quando questi se ne stava sulla soglia del negozio fra nuvole di fiori, i più rari, i più belli che si potessero vedere in Chicago. Adorava i fiori, O' Banion. Voleva vivere tra i fiori, diceva con commozione. Ci morì. Alle tre pomeridiane di quel medesimo giorno in cui gli amici avevano composto nelle bare le salme di Michel e di Sherman, mentre se ne stava sulla soglia del suo negozio a godersi il sole d'aprile — aprile non ti scoprire, disse Al Capone quella sera a pranzo — O' Banion fu abbattuto da una sventagliata di proiettili partita da una vettura che transitava a forte velocità. E cadde rovesciando su di sé i garofani le rose le orchidee che tanto gli piacevano.

Johnny si andava annodando la cravatta alla finestra quando risuonarono i colpi. Vide O' Banion cadere sepolto tra i fiori. Johnny aveva allora trentacinque anni. Aveva combattuto in Libia, sul Carso, sul Grappa. [illegible] la morte. Si fece il segno della croce, disfece il nodo della cravatta, si spogliò, indossò il pigiama, si coricò. Dieci minuti dopo un ispettore di polizia entrò nella sua camera senza bussare, accompagnato dalla padrona di casa che badava a ripetere: «Ma se vi dico che dorme», con voce irritata. L'ispettore chiese: «Visto niente, Johnny?». Johnny disse: «Io? No. Perché? C'è qualcosa da vedere?». L'ispettore schiacciò la sigaretta sul marmo del canterano e rispose: «Niente. Hanno rotto la malia a O' Banion. Puoi dormire ancora per una mezz'ora, Johnny. Abbiamo da fare già e non vogliamo rompiscatole per i piedi. Capito?».

Cambiamento d'aria

Alle cinque pomeridiane Johnny prese servizio al bar del Drak Hôtel. Era in servizio forse da un quarto d'ora quando entrò Al Capone, che gli disse con bonarietà: «Vuoi 'na tip per giocarlo domenica a Miami, Johnny?». Johnny rispose: «Grazie, sì, Al». Al Capone non voleva essere chiamato che così dai suoi dipendenti: Al. Johnny chiuse le sue valige mezz'ora dopo e partì per Miami. Là, al Tropical Park, giocò dieci dollari sul cavallo pronosticato vincente da Al Capone. Il cavallo puntato vinse. Johnny incassò [illegible] dollari. Mentre intascava la vincita un signore gli disse che era stato predisposto per lui un contratto di servizio per quattro settimane, quale bartender a bordo di un piroscafo della White Star Line che levava l'àncora il giorno [illegible] facendo rotta per l'East. Il giorno dopo si imbarcò.

Mentre ascoltavamo la narrazione di Johnny, della quale non abbiamo ripreso che il succo di una parte minima, molte situazioni di quegli anni lontani ci sono apparse nella luce più realistica a fornirci la riprova di quanto sia difficile per qualsiasi Stato amministrare la fittizia torbida inquieta prosperità di un dopoguerra. Molti aspetti delle varie vicende ci sono stati tristemente illuminati dai cori accesi intorno alle bare di quei due galantuomini che furono Michel e Sherman. Uno tuttavia ci è rimasto oscuro. Conchiusa la stagione estiva, verso la metà di settembre, per anni Al Capone prese in affitto il lussuoso Hôtel Lake Shore Drive, capace di oltre mille letti, e vi riunì un migliaio di poveracci senza lavoro e senza tetto, relitti umani, ai quali non si chiedeva neppure il nome. Li vestiva a nuovo, dava a ognuno un numero e una camera, e li manteneva signorilmente fino alla metà di aprile. A coloro che ne facevano richiesta donava gli attrezzi di lavoro affinché potessero svolgere, a loro solo profitto, l'attività preferita di orologiai, di cesellatori, di intagliatori, di sarti e via dicendo. Li congedava il quindici di aprile offrendo una grande festa che era stata battezzata Piedigrotta di aprile per le canzoni in prevalenza napoletane che vi si cantavano. Congedandoli donava a ognuno una valigia di indumenti e cinquanta dollari.

Forse è così: nel cuore di Al Capone, Napoli aveva lasciato una gran voglia di ridere e una gran voglia di piangere, l'America aveva ficcato la smania del rapido arricchimento, e la guerra aveva insegnato il resto.

Un bel guazzabuglio davvero.

Guido Rupignià

GUIDA PSICOLOGICA PER LE FESTE

Come si deve scegliere un regalo per Natale

Doni utili o doni inutili? - Consigli ai fidanzati - Cercare di interpretare i desideri della moglie - Non dimenticare nessuno

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il regalo natalizio è diventato una necessità del nostro secolo. In tutto il mondo il mese di dicembre è un mese di ansie e sensibili preoccupazioni in quanto ognuno intende per la fausta ricorrenza mostrare agli altri la delicatezza dei propri sentimenti affettivi con un regalo che darà piacere a chi lo riceve e maggior soddisfazione a chi lo porge.

La prima domanda che ci poniamo in questa nostra guida psicologica è la seguente: si devono fare doni utili od inutili?

Premettiamo che le teorie sull'argomento sono disparate. Comunque, a nostro avviso, le donne preferiscono sempre doni inutili e questa preferenza fa parte della loro delicata sensibilità.

Optiamo quindi subito per il dono inutile, vale a dire per un oggetto che ci farà subito provare un tenero senso di riconoscenza verso il donatore o la donatrice.

Da noi la scelta del regalo non è organizzata commercialmente come in America dove per i doni natalizi si spendono miliardi ogni anno e la loro distribuzione è razionalmente concepita. Così, ad esempio, un marito o un fidanzato entrano in un grande emporio, siedono in una comoda poltrona e subito una graziosa commessa si fa loro incontro e dopo aver servito un aperitivo comincia la sua indagine psicologica interrogando il cliente per avere dettagliate notizie sulla personalità della persona alla quale egli intende fare il dono.

Quand'è sicura di ciò che ritiene indicato, la commessa ritorna con cinque oggetti fra i quali, d'accordo col cliente, sceglierà quello più adatto. Il metodo ha dato sempre degli ottimi risultati e mai nessuno si è lamentato per una scelta sbagliata.

Per i bambini, poi, vi sono degli empori che praticano questo metodo. Una mamma accompagna il proprio figlio in giro per i vari padiglioni. Man mano che il piccolo esprime i suoi desideri e sempreché questi siano contenuti nelle possibilità economiche, ella prende nota dei numeri segnaletici indicati su ogni giocattolo. Prima di lasciare il magazzino consegna la lista ad una commessa, paga e la vigilia di Natale arriverà il pacco a casa all'ora giusta per fare la immancabile sorpresa al bambino. Sarà così proprio babbo Natale a porgere i giocattoli al bambino in attesa.

Incominciamo ora la nostra breve rassegna. Cercheremo per quanto possibile di aiutarvi nella scelta. Anzitutto prendete penna e carta e segnate poco alla volta, man mano che vi viene in mente, il nome di coloro ai quali dovete fare un dono per Natale. Lo so, all'ultimo momento salterà fuori che vi siete dimenticati dello zio Angelino o della procugina Carmela. Poco male, purché non abbiate dimenticato il ragionier Stamprelli che vi ha fatto, alcuni mesi fa, un gran favore e gli avete detto ringraziandolo con le lacrime agli occhi: «Di lei non ci dimenticheremo mai!». Ebbene, ecco l'occasione migliore per mostrargli che veramente non ve ne siete dimenticati.

Fatto l'elenco, consiglierei di segnare accanto ad ogni nome il grado di parentela, e se si tratta di amicizie mettete una crocetta per quelle occasionali, due per quelle più care, tre per quelle intime e via dicendo.

Segnate da una parte i maschi e dall'altra le femmine e mettete anche l'età. E' un elemento molto importante.

Ci siamo?

Cominciamo allora coi regali per lei. Se è una donna, diremo così, raffinata e di classe, la scelta è facile: troverete in un negozio di bigiotteria tutto ciò che vi potrà occorrere senza affrontare una spesa eccessiva. Anche le boccettine di profumo, quelle autentiche di Parigi, che costano un occhio, andranno benissimo. Alla stessa donna invece colui che le fa una corte discreta dovrà limitarsi ad inviare una corbeille di fiori, una scatola di cioccolatini o marrons glacés. Il fidanzato di una donna di classe invece non ha vie di scelta: deve entrare da un gioielliere! Se la donna è sportiva si può ripiegare sulle sciarpe, plaid, accessori da sci, porte-bonheur ecc.

Per la donna che sia soltanto elegante, non possegga la «seicento», ma abbia una bella casa e conduca una vita ordinata si può scegliere dalla borsetta agli orecchini, ed in genere oggetti di buon gusto con limitata spesa. Per la donna di casa la gamma è infinita. Potrete farla contenta regalandole un libro di cucina o un annuario per segnare le spese quotidiane, una bella cornice nella quale collocherà la fotografia di quand'era più giovane (!), e tutti gli altri più o meno utili oggetti di cucina e per la casa.

Un consiglio ai fidanzati: non mandate la solita bottiglia di profumo. Lei è affezionata al suo personale profumo e se glielo mandate uno di marca diversa non saprà come fare per metterselo addosso. Fidanzati quindi mettete a prova la vostra fantasia. Vediamo insieme: iniziali in oro da appuntare sul risvolto del tailleur, una sterlina con fermaglio, un orologino minuscolo da appendere al risvolto della giacca, un anellino fermasciarpa. Evitate il fioraio, il pasticciere e la bigiotteria. Per una donna di cultura un abbonamento alla rivista preferita o una collezione di libri.

Il marito alla moglie: quella stola di visone andrebbe bene, alcune pelli di astrakan, per guarnire il mantello, oppure quella vestaglia e in genere cercate di interpretare i suoi desideri. Tante volte siete andati a passeggio con lei ed ella si è fermata dinanzi ad un negozio, ha occhieggiato a lungo oltre il vetro tra gli oggetti esposti lasciando gli occhi su quello che non può acquistare!

Non fate vi prego come quel tale che regalò alla moglie un televisore e poi si piazzò lui tutte le domeniche per seguire le partite di calcio e in genere scelse solo programmi che piacevano a lui!

Per la mamma, se lontana, vanno bene quelle scatole di dolciumi con il panettone già bell'e pronte da settimane nelle vetrine dei negozi e non dimenticate la bottiglia di liquore non troppo forte. Se vostra madre abita nella stessa città interpretate i suoi desideri e soprattutto le sue necessità. Comportatevi allo stesso modo con la suocera ed infine per carità non scordatevi della cameriera o sparlerà se voi non le regalate almeno un trittico di calze nylon.

Finiamo con: i regali per lui.

Non facciamo eccessive distinzioni altrimenti ci troveremo male e a disagio. Gli uomini in fondo si somigliano tutti. Eleganti o no, raffinati o meno, sportivi o casalinghi. Ma non regalate un paio di sci a Giuseppe che odia il freddo. Potrete però con modica spesa regalare qualcosa di utile: una bottiglia di liquore (gli uomini preferiscono sempre il cognac), un accendisigaro, una busta per tabacco, una di quelle originali buste di pelle che contengono il necessario per la barba, un rasoio elettrico, una busta per la custodia della patente, e poi pullover, ed infine la immancabile cravatta insieme ad un foulard. Infine puntate sui dischi, sempre graditi.

B. C.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Venere. Concordia e speranze coronate da successo. Tipi: Scorpione, Gemelli e Bilancia.

Scorpione: [illegible] che porta amori e soddisfazioni. Qualcuno vi darà spontaneamente una mano al fini di rompere il filo spinato.

Gemelli: furberia scoperta in tempo e messa a punto prima che precipitino le cose. Indipendenza costosa. Badate meglio alle sfere dell'orologio.

Bilancia: acciacchi reumatici. Sgobbatura per causa della poca diligenza di una persona trafficona.

Oroscopio per l'Ariete: nociva alle donne. Mania di persecuzione che fa vedere cose che non sono. Toro: protezioni utili. Potete comprare e ordinare vestiario. Buono per indossare camicie nuove. Cancro: favorevole per inaugurare delle scarpe. Leone: probabilità di tentare un rischioso armeggio e di riuscire nell'intento. Vergine: scoprirete dei brutti vizi in una persona e l'allontanerete con rincrescimento. Non abbiate scrupoli. Sagittario: non dovete temere d'essere severi nel giudizio, se lasciate correre sarà peggio poi. Capricorno: l'onore sarà salvo, ma il portafoglio no. Un furterello sulla spesa è chiaro. Acquario: non potete e non dovete rimandare, cercate di liquidare subito ogni cosa. Pesci: non vale la pena andare in collera, pregiudichereste le cose inutilmente.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.152
Alfieri: riposo. Imminente: «La padrona di Raggio di Luna».
Auditorium di Torino: domani, ore 21, Concerto sinfonico n. 1 (turno A). Dir. Herbert von Karajan; solista Mamoru Yanagawa.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Adani-Cimara-Volpi-Volonghi in «Non c'è età per l'amore» di H. Ferdinand. Novità.
Metropolitano, ore 16,30: Marionette Gianduja «Peter senza pan». Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15 (abbonam. turno A): «Les femmes savantes» di Molière.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-432): 17-20 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini.
Augusteo, ore 21: Happy Boys.
Brens, Valentino: ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosadiot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: 21 Orch. Lalardi.
Faro Club: ore 21 F. Buscaglione.
Fassio, Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 16,30 e 21 danze M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Turi, Castello.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Rotonda, ore 21: Orch. Orsetti.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-316): Carlotto e i 5 del sottobello. Chez Louis Night Club (v. Principe Tommaso 5): Attraz. internazion. Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand. Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-700): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21. Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il venditore nero» CineScope technic. Errol Flynn, Joanne Dru, Peter Finch.
Astor: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineScope colori. William Holden, Jennifer Jones.
[illegible]: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope techn. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason.
Doria: «Mia moglie preferisce suo marito» CineScope techn. Betty Grable, Marge e Gower Champion.
Lux: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope col. M. Monroe.
Mafel: «Il mantello rosso» col. CineSc. P. Medina, B. Cabot, Tozzi.
Metro-Cristallo: «Lord Brummell» techn. Stewart Granger, Elizabeth Taylor 14,45-17-19,40-22. Matt. 10,30.
Napoli: «French Can-Can» tech. Jean Gabin, Maria Felix. Ingr. 400.
Vittoria: «La straniera» Cinecolor. Greer Garson, D. Andrews.

Ariston: L'ultima volta che vidi Parigi, tech. E. Taylor, Van Johnson.
Augustus: «Sinfonia d'amore» (Schubert), tech. Claude Laydu, Lucia Bosè, Marina Vlady.
Nazionale: «08/15», Wilfried Seyferth, Paul Bösiger.
Torino: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, G. Cervi. A. 10.

Alexandra: «L'uomo e il diavolo» tech. D. Darrieux, G. Philipe. Viet.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Così parla il cuore», MetroScope, M. Oberon, J. Ferrer.
Capitol: «L'uomo e il diavolo», tech. D. Darrieux, G. Philipe. Viet.
Faro: «L'uomo e il diavolo» tech. D. Darrieux, G. Philipe. Viet. min.
Gianduja: «K 2 operazione controspionaggio», M. Toren, H. Duff.
Hollywood: «La bella mugnaia», col. CineSc., Sophia Loren, De Sica.
Ideal: «Una pistola che canta», technicolor, G. Montgomery, e Rivista Carvi-Damour 16,15 e 21,15.
Massimo: «Alamo», techn. Sterling Hayden, A. M. Alberghetti.
Principe: «La bella mugnaia» col. CineScope, Sophia Loren, De Sica.
Statuto: «Alamo», technic. Sterling Hayden, A. M. Alberghetti.

Adriano, Sacchi 65: «Uomini preferiscono le bionde» col. M. Monroe.
Alciona: «Canzone appassionata» e Riv. Mucci-Mascetti 16,15 e 21,15.
Alpi: «Giglio infranto», M. Vitale, A. Farnese, G. Latilla. 1a vis. To.
La Perla: «Aquile nell'infinito», VistaVis. tech. Stewart, Allyson.
Regina: «Principessa di [illegible]» CineScope tech., O. De Havilland.

Asti: Totò all'inferno, Totò. Ap. 10.
[illegible]: «Proibito», technicolor.
Olimpia: «Eroe a metà», Skelton.
[illegible]: «L'uomo meraviglia», D. Kaye.
P. Nuova: «Il letto». Ap. 10.
Romano: Ponte dei sospiri, Girotti e Riv. [illegible] d'inverno 16,15-21,15.
S. Pellico: «Continenti scomparsi».

Esperia: Bella non piangere, Fiore.
Giardino: Paradiso notturno, tech.
Italiano: «Prima del diluvio» di A. Cayatte con Marina Vlady.
Mirafiori: «Ragazze del secolo».
[illegible]: «Fuoco verde» techn. [illegible] S. Granger, Grace Kelly.

Araldo: «3 marinai e 1 ragazza».
Eliseo: «Valle dell'Eden» techn. CineScope, James Dean, J. Harris.
Fréjus: «Stalag 17», William Holden - Don Taylor.
Nuovo: «Ti ho visto uccidere», Barbara Stanwyck, George Sanders.
S. Paolo: «Uomini violenti» tech. CineScope, G. Ford, B. Stanwyck.

Bolgia: «Cavaliere Maison Rouge».
Corallo: Viaggio in Italia, Bergman.
Eridano: «Lancia che uccide» tech. CineScope, S. Tracy, J. Peters.
Gropa: Regina delle piramidi, col. CineScope, J. Hawkins, J. Collins.
Radium: «Mambo», Silv. Mangano.
Rossini (c.so Reg. Margherita 70, tel. 271-175): «Mulo di Portici».
V. Veneto: «Misteri di Parigi».

Astra: «Tre soldi nella fontana», technicolor, CinemaScope.
Bernini: «Orgoglio e pregiudizio».
Elios: «Cardinale Lambertini».
Excelsior: «Aquile nell'infinito», VistaVision technic. J. Stewart.
[illegible]: «Fuggiaschi». Ult. 21,30.
Odeon (Venaria 8): «Grande notte Casanova», B. Hope, J. Fontaine.
Star: «Principessa di Mendoza», CineSc. col. De Havilland, Roland.

Adua: Rivolta delle recluse, Totter.
Aurora: «Il più comico spettacolo del mondo», a colori con Totò.
Brescia: Ultimo bersaglio, Callister.
Bri-Dan: Accadde al Commissariato.
Falchera: «N. N. vigilata speciale».
Fortino: «La peccatrice dell'isola».
Monviso: «La matadora» technic.
Nord: «Vagabondo cavallo» techn.
Palermo: Allegri vagabondi, Crik-ok.
Regio Parco: «Graziella».
Sociale: «Vera Cruz» SuperScope, Gary Cooper, Burt Lancaster.

Baretti: «Spezzata ieri».
Cabiria: «Pane, amore e fantasia».
Colosseo: «Aquile nell'infinito», VistaVis. tech. Stewart, Allyson.
Italia: «Tentatrice della Casbah».
Lingotto: La donna del gangster, Mickey Rooney, Sally Forrest.
Moderno: «Pancho Villa ritorna».
Nizza: «La moglie celebre».
Piemonte: «Rosemarie» CinemaScope technicolor, Ann Blyth.
S. Carlo: «Conquista dello spazio».
Speria: «Il lupo della Sila». Ap. 15.

Alba: «7 spose per 7 fratelli», CinemaScope techn., Jane Powell.
Apollo: «Il padrone sono me» con Myriam Bru, Andreina Pagnani.
Diana: «Cavalieri tavola rotonda» tech. Scope, A. Gardner, R. Taylor.
Dora: «Allarme a Sud».
Edera: 3 donne e 1 furfante, col.
Lucento: «Nebbia sulla Manica» in technicolor, Esther Williams.
Lutrario: «Regina delle piramidi» tech. Scope, J. Hawkins, Collins.
Roma: «Pellegrini d'amore».
Splendor: «Lo stravagante signor Morris», technicolor George Cole.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, [illegible], Carignano per il giorno 16, Prenotaz. Teatro Alfieri per il giorno 20.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

QUESTA SERA AL CARIGNANO

Non c'è età per l'amore

Una divertente commedia di Roger Ferdinand nella interpretazione della compagnia Adani - Cimara - Volonghi - Volpi

Roger Ferdinand non scrive commedie perchè siano lette, ma perchè vengano recitate; il suo teatro non è «da poltrona», cioè di quel genere letterario-intellettualistico che si gusta succhiando le parole con l'intimo piacere procurato dalla pagina scritta; quelle parole che udite poi dalla voce dell'attore, perdono ogni consistenza.

Chi voglia farsi un'idea di come un autore, nel pieno possesso del mestiere, proceda sulla composizione di una commedia, legga Patiences et impatiences di André Roussin, di recente pubblicazione, e in cui il più rappresentato degli scrittori parigini rivela, attraverso quali «pazienze ed impazienze» riesca a mettere d'accordo i suoi personaggi perchè tutti insieme «spingano» avanti l'azione teatrale, fino alla naturale conclusione.

Abbiamo nominato André Roussin perchè la nuova commedia di Roger Ferdinand ce lo ricorda. Anche se meno secco, meno incisivo, meno veloce del Roussin e anche meno osservatore, Ferdinand in questa Non c'è età per l'amore si comporta come il suo eminente collega, quando, trovato il tema principale, quasi si getta a capofitto nei meandri sempre più stretti e tortuosi dello svolgimento. Non sa con precisione come e dove andrà a finire, ma è più sicuro che finirà bene. Ad un certo momento entrerà in scena un personaggio a cui non aveva ancora pensato, ma che aprirà la strada ad un secondo personaggio inatteso, e tutti e due insieme trascineranno nella vicenda i quattro primi, cioè i personaggi dai quali è nata l'idea principale della commedia.

Non c'è età per l'amore che la Compagnia Adani-Cimara-Volonghi-Volpi, reciterà questa sera, affronta il tema che per vecchio quanto il teatro, ma che viceversa, trattato modernamente e con una verve indiavolata dal Ferdinand, specializzato nel genere comico, procura la piacevole e fresca sorpresa di una recente scoperta.

Francesco, compositore, musicista, sui cinquantacinque anni, ma «artisticamente» portati e quasi col ritmo delle sue canzoni, si innamora di Lily Bonjour (che bel nome allegro) sua allieva, aspirante alla lirica; età, vent'anni. Il musicista dimentica, per Lily, oltre agli anni, anche di essere padre di due figli, Michele, di vent'anni, robusto, ma indolente e Martina, graziosa fanciulla diciannovenne, naturale, volitiva, «kaulitica», ma romantica. Di avere la responsabilità della loro educazione, lo ricorda a Francesco la signora Legrand, sua madre, di settantacinque anni, excantante lirica. Anzi non più la ricorda affatto. La vecchia attrice è giovanile, proprio come suo figlio, sogna ancora l'amore e, per di più ripensa a quelli passati, perchè nella sua vita ci furono molti amori, tutti... fatali. Martina e Michele, invece, che della tardiva passione del padre ci fanno una malattia, pensano di soffocarla prima che sia troppo tardi e Martina inventa di essersi innamorata del cinquantenne cantore di musica Cadeau, tuttora elegante, giovanile e simpatico e Michele di voler sposare una vedova.

Ecco i personaggi. Roger Ferdinand li ha messi tutti insieme in un bussolotto come si mettono i dadi, poi li ha scossi ben bene, e li ha lanciati sul palcoscenico, come appunto sul tappeto verde si lanciano i dadi. Lasciamo immaginare al pubblico le «combinazioni» che si comporranno. Supponiamo che avvengano tre matrimoni e un ritorno di fiamma. Indovinello: mettere un nome a ciascuno della [illegible] dozzina di sposi felici. Non proponiamo, invece, di indovinare chi sia la donna investita dal ritorno di fiamma; è troppo facile. Diciamo subito che al... secolo si chiama signora Volonghi.

Possiamo però, senza comprometterci, rivelare che la commedia è una delle più divertenti che siano finora apparse, e che la Compagnia del Carignano, Luigi Cimara in testa, la conduce con un ritmo e ad una velocità di corsa al cronometro.

e. q.

Una scena della novità di Roger Ferdinand che verrà rappresentata questa sera al Carignano. (Disegno di Chicco)

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Ciarle veneziane alle spalle di Vivaldi

Nel suo "Teatro alla moda,, Benedetto Marcello non risparmiò gli strali all'illustre compositore - Una maliziosa vignetta

Questa sera, alle ore 22, le stazioni del secondo programma trasmettono il *Concerto delle stagioni* di Antonio Vivaldi, diretto da Carlo Maria Giulini.

Da una parte, uno spirito arguto, mordace e signorile, che osserva il mondo musicale, cui egli partecipa con «dilettantesca» attività, nella sua pittoresca città, Venezia; dall'altra un violinista, un compositore professionista, anche impresario teatrale, anche sacerdote, sulla cui vita si pettegola a cagione di certe prime donne da lui scritturate e con lui viaggianti; ed ecco animata e spiegata una dicitura e una vignetta sul frontispizio di quella che è forse la più famosa satira teatrale, e la più eterna, finchè vi saranno teatri, teatranti, opere e pubblico: *Il teatro alla moda* di Benedetto Marcello.

La vignetta rappresenta una barca, una peata, carica di barili, che un barcaruolo fa andare, sembra veloce, e che trasporta a poppa un angelo che suona il violino. E la scritta dice: «Stampato nei Borghi di Belisania per Aldiviva Licante, all'insegna dell'Orso in Peata. Si vende nella Strada del Corallo alla Porta del Palazzo d'Orlando».

E che significa tutto ciò? Dalle cronache degli spettacoli a Venezia si ricavano le risposte, a una a una.

Borghi? Caterina Borghi, cantante bolognese; *Belisania?* Cecilia Belisani, anch'essa bolognese, che nelle cronologie del Wiel appare nel 1722 con l'aggiunta del cognome maritale Buina (Buini?) e nel '32 è menzionata «serva del principe d'Assia»; *Licante?* la cantante bolognese Caterina Teresa Canteli (Cantelli); *Strada?* Anna Maria Strada fu virtuosa di camera di S.E. il Conte Colloredo, governatore di Milano; *Corallo* era il soprannome di Antonia Laurenti, virtuosa di camera di S.M. il Re di Polonia; *Porta?* Giovanni Porta, operista, vissuto dal 1690 circa al 1755, era nel '18 maestro del coro delle donzelle nel Conservatorio della Pietà a Venezia, e fornì melodrammi ai teatri veneziani dal 1716 al '31; *Palazzo:* il poeta Giovanni Palazzi, che diè libretti dal 1716 al '45; *Orlando:* Giuseppe Maria Orlandini, (1688-circa 1750), che diè opere a Venezia dal 1718 al '45. *Orso:* l'impresario Orsatto, raffigurato nella persona che è a prua della peata; l'angelo che suona il violino sul timone, e porta il cappello da prete, raffigura Antonio Vivaldi, Aldiviva.

Altre allusioni ad Antonio Vivaldi vengono così chiarite da postille sincrone: Aldiviva Licante: «Mon.r Vivaldi, virtuoso celebre di violino, e compositore delle opere in Sant'Angelo...». Orso in Peata: «Orso, il sig.r Orsatto Impresario, il quale, subito aulo un teatro, [illegible] Falchi, scagni, Botteghino etc., e provede di legna, vino, farine, etc. per tutto l'anno. Sta egli pertanto a seder sopra sacchi e con bandiera di Vittorioso, la quale già delineata si vede in guisa di Pallio sul biglietto di S. Moisè, dov'esso Orsatto è Impresario». Peata: «Il signor Modotto, una volta padron di Peata, voga a [illegible] remi fuor del costume. Questo è impresario in Sant'Angelo, e, gettato il ferajolo, favorisce il Signor Orsatto». Per l'«Angelo», in figura di protettore, o [illegible] del bastimento, si è ad intendere il teatro di cui è impresario il sopradetto signor Modotto; ma per il cappello in testa e violino in mano, toccato dall'Angelo «con piede in aria, si viene a significare Mon.r Vivaldi, al quale il detto Modotto s'è interamente affidato. Mon.r Vivaldi dunque che la suona, lo fa andar a due remi, e col piede in aria (oltre il far la battuta) gli dà la spinta».

Immaginiamo i commenti, le ciarle, i pettegolezzi dei veneziani, quelli, s'intende, nei primi decenni del '700. Povero Vivaldi!

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una trasmissione dedicata alla *Comédie-Française* (programma nazionale, ore 22,15) - *Il labirinto*, itinerario musicale a premi sul II programma (ore 21) - Alla tv: *Ti conosco mascherina* (ore 21)

GIOVEDI' 15 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,4, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,10: Album musicale: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri; Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 16 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Successo del "Piccolo,, con "Les femmes savantes,,

Di Les femmes savantes abbiamo già parlato a lungo ed è quindi inutile riparlarne se non per registrare il successo ottenuto ieri sera dagli attori del «Piccolo Teatro di Torino». L'elegantissimo pubblico che affollava la sala del Gobetti ha accolto la gaia, caricaturale e sommessamente patetica commedia del Molière con frequenti applausi a scena aperta e scroscianti battimani alla fine dei tre «tempi» a cui ridusse opportunamente i cinque atti originali il regista Lucio Chiavarelli, servendosi della libera traduzione in prosa di Giancarlo Giannozzi e delle belle scene di Vittorio Lucchi eseguite da Carlo Gabbetti Sarra.

Gli attori francesi della troupe di J. Fabbri, quelli di cui rammarichiamo la fugace apparizione e che hanno Molière nel sangue, sono stati i più attenti, i più appassionati e plaudenti degli spettatori. Questa annotazione puramente cronistica, costituisce il più bel complimento che si possa fare a Nico Pepe quale attore e direttore del valenteroso complesso. Del quale ricorderemo Wanda Benedetti, una vera rivelazione, Lia Angeleri e Lucia Catullo, bravissime tutte e due; Olga Bolbelli, autorevole Philaminte; Clara Auteri, Luciano Alberici e Carlo Lombardi, tutti precisi ed efficaci nelle rispettive difficili parti.

Conclusione: il successo è stato pieno e clamoroso. Una vittoria del «Piccolo Teatro di Torino». Da questa sera iniziano le repliche.

"Baby,, Lindbergh

Il misterioso John

VIII. — La sera del 1 marzo 1932 il piccolo Charles Lindbergh, figlio dell'eroico trasvolatore, viene rapito, mentre dorme nel suo lettino, nella residenza di campagna dei Lindbergh, a Hopewell. Gli unici indizi del reato che la polizia riesce a trovare sono: una scala rozzamente costruita, un paio di pinze, delle impronte di scarpe sul terreno sotto la finestra della camera del bimbo, ed un messaggio del rapitore che chiede un riscatto di 50.000 dollari. Il giorno dopo ecco un altro messaggio che aumenta il prezzo del riscatto a 70.000 dollari poichè dell'affare è stata interessata la polizia. Intanto un certo dottor Condon si offre da intermediario fra i rapitori e i disgraziati genitori. La proposta viene accettata da entrambe le parti e un terzo messaggio avverte che occorrerà tener pronto un aereo per un viaggio di 200 miglia, per riprendere il bimbo, appena il denaro sarà versato. Condon pubblica un annuncio sul giornale per avvertire il rapitore che il denaro è pronto, ma il criminale non si fa vivo che con un altro messaggio, questa volta telefonico, che invita il dottore a restare in casa la giornata del 12 marzo. In quello giorno un autista reca un nuovo messaggio, consegnatogli da uno sconosciuto: Condon deve recarsi ad una baracca vicino ad una stazione della ferrovia sotterranea. Qui trova un altro messaggio che gli dà appuntamento davanti al cimitero di Woodlawn.

Condon risale in macchina, con Reich sempre al volante, e si fa condurre al cimitero Woodlawn. L'automobile si ferma a venti metri dal cancello del cimitero in questione, quasi all'angolo della 233ª strada e il viale Jerome. Davanti al cancello vi è un breve spazio libero. Condon, sceso dall'auto, va a mettersi nel bel mezzo di

questo spazio e, tenendo in mano la lettera del rapitore, attende. Dopo pochi minuti una mano dall'altro lato del cancello, vale a dire nell'interno del cimitero, agita un fazzoletto attraverso le sbarre. Condon si dirige subito verso l'uomo che sta facendo questi segnali e gli dice: «Vi vedo». Lo sconosciuto risponde: «Avete il denaro?» «No — confessa Condon — non l'ho. Bisogna prima che io abbia la prova che il bambino si trova in

mano vostra. Chi siete? Come vi chiamate?». «Il mio nome è John. Questo vi deve bastare» replica l'uomo. E proprio in quest'attimo egli sussulta. Ha inteso (e anche Condon l'ha inteso) un rumore di passi che sembra provenire da uno dei viali del cimitero. Impaurito, il sedicente John dice a Condon: «E' un agente». E poi, accostandosi alle sbarre, vi si arrampica e, dall'altezza di

tre metri, si lascia cadere al suolo, nel piccolo spiazzo posto davanti al cancello, proprio innanzi al dottor Condon al quale chiede con molta rudezza: «Siete stato voi ad inviare un agente?». «No — risponde il professore di pedagogia — vi ho dato la mia parola che non avrei mai fatto una cosa simile, e infatti ho mantenuto la mia promessa». «Decisamente la cosa è troppo pericolosa» borbotta il sedicente John e, senza più attendere risposta da Condon, se ne fugge a gambe levate nella direzione della 233ª strada. Il dottor Condon gli grida dietro: «Ehi! Ritornate qui! Non abbiate tanta fretta! Io sono un povero insegnante di scuola perduto davanti ad un cimitero, e voi mi lasciate qui a correre il rischio di essere crivellato di pallottole!». Ma l'uomo non si ferma. Allora Condon si lancia all'inseguimento, nella notte, ripetendo: «Non potete fare una cosa simile! Dobbiamo parlare». Ma l'altro, sordo ad ogni richiamo, continua a correre nella notte...

Segue: *Il pigiamino del bimbo*

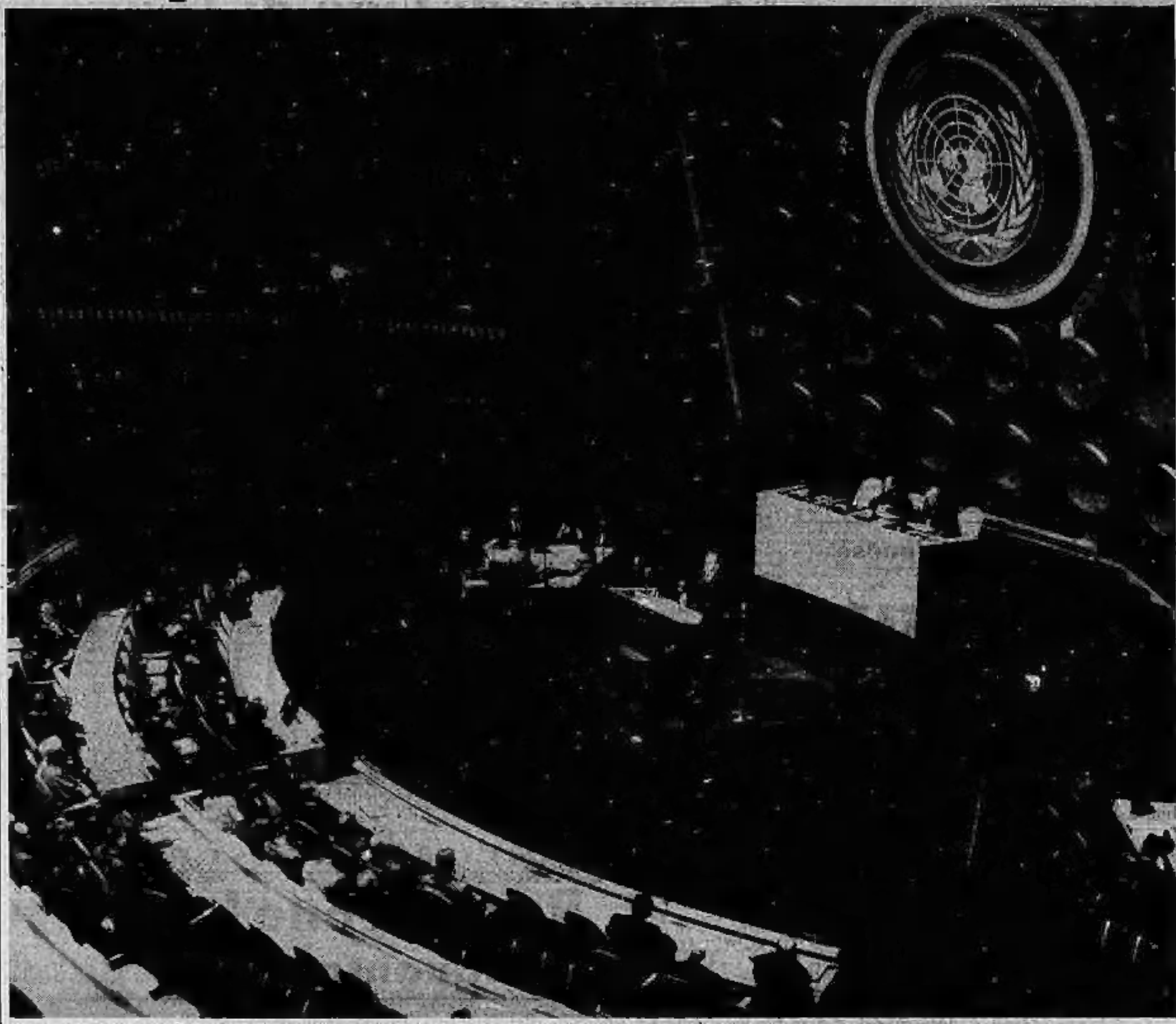
Luigi Chiarini ai «Venerdì» dell'ACI

Luigi Chiarini parlerà, domani alle 18, al teatro Carignano della «Situazione del cinema italiano». Il Chiarini, scrittore, giornalista e regista, già direttore del Centro sperimentale cinematografico, direttore della «Rivista del cinema italiano» è una delle personalità italiane più competenti di questioni cinematografiche.

TORINO A. IX N. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
15-16 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il colpo di scena di ieri sera all'ONU

Una veduta della grande sala del Palazzo di vetro, sede delle Nazioni Unite, nella quale ieri sera il Consiglio di Sicurezza, nel corso di una drammatica seduta, ha accettato come membri dell'organizzazione l'Italia e altre 15 nazioni. Dei 18 candidati, due soli restano esclusi: Mongolia esterna e Giappone. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Festeggiata la Magnani a New York

Anna Magnani, la migliore delle nostre attrici drammatiche, è tornata alla ribalta dell'attenzione mondiale grazie al suo nuovo film americano «La rosa tatuata», tratto dall'opera di Tennessee Williams. Nel film essa appare a fianco di Burt Lancaster e della giovane Marisa Pavan. Il pubblico e la critica di New York, che hanno decretato il trionfo dell'attrice romana, hanno voluto paragonare la superba interpretazione di «Nannarella» alla potenza espressiva della Garbo. Ecco la Magnani in un caratteristico atteggiamento.

CAROLINA MATILDE

A una partita di caccia

XL. — Sotto la nefasta influenza del suo favorito, conte Corrado di Holck, il giovane re di Danimarca e Norvegia, Cristiano VII, conduce una vita dissoluta e trascura sua moglie, Carolina Matilde. Gli eccessi ai quali si abbandona il re si ripercuotono sulla sua mente che comincia a offuscarsi. Lo scaltro dottor Struensée, medico personale di Cristiano VII, cerca di accattivarsi la simpatia e la fiducia della regina, la quale è circondata da molti nemici. Una delle dame d'onore, la signora di Gohler, vanta a Carolina Matilde le ottime qualità del dottor Struensée, di cui ella è l'amante.

Cedendo alle argomentazioni della signora di Gohler, la regina Carolina Matilde, malgrado le sue prevenzioni nei riguardi di Struensée, acconsente di avere un colloquio particolare col giovane medico. Durante una partita di caccia a cavallo, ella si stacca dal grosso dei cavalieri e viene raggiunta in un luogo isolato dal medico il quale le parla con franchezza. Le malattie, i languori dei quali la regina si lamenta, non hanno — secondo il dott. Struensée — nessuna causa fisica. Soltanto il morale è colpito. Una regina così giovane, strappata al tenero affetto della sua famiglia per essere gettata in una Corte ostile, non può non sentirsi infelice e, non trovando dove riversare il suo desiderio di affezione, non può non provare una sensazione di abbandono, di solitudine. Struensée consiglia a Carolina Matilde di liberarsi di tutte queste tristezze, di ritrovare la sua giovinezza, la sua gaiezza. Carolina Matilde ha l'impressione di risvegliarsi da un lungo sogno. Il medico continua a parlare. Egli ora espone alla regina le grandi linee di una politica di audaci riforme che dovranno assicurare alla Danimarca felicità e prosperità, facendo del regno di Cristiano VII un grande regno. Carolina

Matilde, affascinata, ascolta con grande interesse il dottor Struensée. Dopo questo incontro, la regina non è più titubante nel ricevere le visite e le cure di Struensée. D'altra parte lo stesso re l'ha più volte incoraggiata ad affidarsi completamente al giovane e colto medico. E così Struensée entra in breve tempo nell'intimità della coppia reale. La regina non gli nasconde più nulla delle sue gioie e dei suoi dispiaceri. Ella lo mette al corrente del suo odio per il conte Corrado di Holck e del suo desiderio di allontanarlo dal re. Struensée le promette il suo appoggio e diviene così il suo consigliere. Il re è felice nel constatare tanta devozione e la sua fiducia in Struensée aumenta sempre più. Egli conferisce al medico il titolo di «consigliere delle conferenze» che alla Corte danese — molto gerarchizzata

— gli dà un rango superiore a quello di medico del re. Per distaccare Cristiano VII dal suo favorito, il miglior mezzo è di procurargliene un altro. Influenzato da Struensée, Cristiano VII si decide a richiamare dall'esilio il consigliere Brandt, il più accanito nemico di Holck. Un giorno, Holck rimane sconvolto vedendo a Corte Brandt, tornato in grazia. «Si direbbe, signor conte — gli dice Brandt — che voi avete paura degli

spettri». «Oh, no — risponde Holck — non temo gli spettri, ma i risuscitati». Nel maggio del 1770, scoppia a Copenaghen una epidemia di vaiolo che in pochi giorni uccide 1200 bambini. Carolina Matilde, allarmata, accetta che Struensée inoculi a suo figlio, il principe reale, il vaccino, allora assolutamente nuovo. Per qualche giorno Struensée rimane, con la regina, al capezzale del piccolo ammalato. Nei due giovani incomincia a nascere un sentimento di delicata emozione.

Segue: *A un ballo in maschera*.